

CAMPANILE DI VAL MONTANAIA m 2175

Versanti Sud e Ovest - via Normale



PRIMI SALITORI:

W. Von Glanvell, K. Von Saar,
17 settembre 1902

DISLIVELLO: 200 m

SVILUPPO: 260 m

DIFFICOLTÀ: D-

max 4°, pp. 4°+ e 5°-

TEMPO PREVISTO: 3 ore

ROCCIA: generalmente molto

buona; levigata in alcuni tratti

MATERIALE: cordini, dadi e

friend; chiodi non necessari

(soste cementate)

PUNTI D'APPOGGIO:

Rifugio Pordenone,

Bivacco G. Perugini

CARTINE: Tabacco foglio 02

(Forni di Sopra),

scala 1:25.000

Tabacco foglio 021 (Sinistra

Piave), scala 1:25.000

Relazione di Emiliano Zorzi

Salite dell'1 maggio 1999

e 22 aprile 2007

006



● ODLE, PUEZ, PUTIA

Questa salita è una delle classicissime per gli alpinisti friulani, ed infatti è una via superfrequentata nonostante l'avvicinamento non sia brevissimo. L'arrampicata è interessante, anche se la sua notorietà è dovuta soprattutto alla forma ed all'ambiente dato dal singolare e unico campanile che, effettivamente, è una delle guglie più belle delle Dolomiti. La roccia è ovunque buona, anche perché le migliaia di ripetizioni l'hanno ben ripulita ed in qualche punto levigata fino a dar fastidio. Su qualche passaggio è quasi necessario l'uso del magnesio, come sulla famosa fessura Cozzi, che peraltro è aggirabile a sx lungo la breve variante Carlesso, ormai più comoda e per ora non unta. Alcuni passaggi sono molto esposti e la discesa a doppie breve ma ripida.

ACCESSO

Dal parcheggio sotto al Rifugio Pordenone (quota 1175), si seguono le tabelle che indicano il sentiero che risale lungo il greto del torrente addentrandosi nella Val Montanaia. Si può anche salire al vicinissimo rifugio e poi da lì per sentiero nel bosco – tabelle – che si ricongiunge con quello che viene dal parcheggio (stesso tempo). La risalita della valle si fa via via più ripida e faticosa, mentre il sentiero a tratti si inoltra nel greto di un torrente. Dopo un'ora circa appare finalmente il Campanile. Poco prima di raggiungerlo, si lascia il sentiero segnato per il vicino Bivacco Perugini e si prende a sx l'evidente traccia che porta in breve sotto le rocce dello spigolo SE (ore 1,30 – 2 dal parcheggio). Si salgono facili gradoni di roccia che portano verso sx sotto la parete S ed in breve si è alla base di un caminetto (attacco). 1AC e 2CF.

SALITA

- 1) Si scala qualche m a dx del caminetto per rocce articolate (1CL), e poi entrare verso sx nel caminetto (p. 3°+, 1C). Se ne scala l'ultima parte (p. 4°) e si esce su un comodo terrazzo a sx. 30 m; 3°, 4°, 1CL, 1C, 1AF.
- 2) Si va qualche metro a sx per comoda cengetta per poi scalare una brevissima fascia leggermente strapiombante (p. 4°+, 1C alla base), sopra la quale per una bella parete articolata di buona roccia, tendendo verso sx (1C), si arriva ad una zona più appoggiata sotto la verticale

WOLFGANG VON GLANVELL (1871 - 1905)

Austriaco di Klagenfurt, assieme ai suoi compagni quasi inseparabili, Domenigg e

Von Saar, formò una delle "squadre" più affiatate di inizio XX secolo.

Lo si ricorda come instancabile esploratore di zone montuose poco frequentate fra le Alpi della Carinzia, della Stiria, le Dolomiti.

Questa passione lo portava a battere sistematicamente gli itinerari, le vette, le valli e le forcelle di una singola zona.

*Nelle Dolomiti i terreni prediletti dalla "squadra della scarpa grossa" – un po' la rivale della "squadra volante" dei triestini Cozzi, Zanutti & C – furono le Dolomiti di Braies e la Val Travenanzes, dove fra l'altro, prima della Grande Guerra, fu eretto dal club alpino austriaco un rifugio in onore dello stesso Glanvell. L'edificio venne distrutto durante la guerra e mai più ricostruito. Questa profonda conoscenza delle zone che lo attraevano gli permise di scrivere apprezzate guide, fra le quali la "bibbia" di quegli anni, *Dolomitenführer*, del 1898. Alla fine, al suo attivo, più di 1000 ascensioni.*

Ma nonostante questa sua immensa attività su cime minori, la sua notorietà si deve ad una singola scalata: quella del Campanile di Val Montanaia, certamente alpinisticamente meno interessante di chissà quante altre da lui affrontate ma sicuramente più "mediatica", per la singolare conformazione della montagna, per la

006

● ODLE, PUEZ, PUTIA

di un camino nel centro della parete S (2S sul terrazzino sotto il camino). Si sale ancora qualche metro, poco a dx della fessura che sopra si trasforma in camino, fino a un altro terrazzino. 40 m; 3°, p. 4°+; 2C, 2S, 1AF.

3) Si rimonta il camino, prima appoggiato (2CU), poi più ripido (p. 5°-, 1A). Dall'A si esce a dx con breve movimento per seguire facile rampa a gradoni che si risale senza difficoltà. Un ultimo breve saltino (p. 3°) porta di nuovo sotto le rocce della parete nerastra e giallastra dove si sosta comodamente. 45 m; 4°, p. 4°+, poi 2°; 1C, 1A, 1AF.

4) Si va a sx superando un breve salto di rocce articolate (p. 3°+) per poi proseguire sopra su facili gradoni, sempre verso sx, fino a portarsi al suo termine superiore costituito dal comodo terrazzino del Pulpito Cozzi, quasi sul vertiginoso spigolo SO. 35 m; 3°, 2°; 1AF.

5) Dal pulpito si può scalare la tradizionale e lisciata Fessura Cozzi, alta pochi metri (p. 5°; vedi Via "centrale", Itin. 007), oppure, più comodamente, scalare le rocce ca. 3 m alla sx della fessura, per gradini all'inizio facili ma molto esposti, poi più ripidi ma sempre con ottime prese fino a portarsi con brevissimo passaggio all'inizio della gialla e famosa traversata (p. 4°+, 1C ottimo a metà passaggio). Dopo 5 m dalla sosta, tralasciando i chiodi in alto che permettono uscite dirette al vicino ballatoio (5°+), si segue la cengetta che aggira a sx lo spigolo in massima esposizione ma senza grosse difficoltà (4C) fino a raggiungere l'espostissima sosta alla base del Camino Glanvell. 25 m; 3°, p. 4°+; 5C.

6) Si vincono i primi m leggermente strapiombanti della fessura-camino (p. 4°+, 1S). Si prosegue ancora in verticale più agevolmente (4°, 1FR), e poi per rocce man mano più facili (1C) si perviene al grande e caratteristico ballatoio. Si va verso sx per ghiaie e roccette fino alla sosta sulle rocce della cuspide. 30 m; 3°, 4°, p. 4°+; 2C, 1FR, 1AF.

7) Si risale la soprastante depressione, all'inizio ripida, poi più appoggiata (1CL con cordino di ferro), fino ad una zona di facili gradoni dove si sosta. 30 m; 3°, 4°; 1CL, 1AF.

8) Si continua in verticale (1CL con cordino di ferro). Proseguendo in verticale su rocce articolate ma ripide si raggiunge la vetta. 30 m; 3°, 4°; 1CL, 1AF.

DISCESA

Si effettua a corde doppie, in parte molto esposte e ripide.

Dalla cima ci si cala lungo la via di salita fino al ballatoio (CD1: 40 m; CD 2: 25 m dalle clessidre con cordino di acciaio; possibile anche la combinazione 30+35 m).

storia che sta dietro alla prima ascensione.

Nel 1902 il gruppo di Cozzi tenta la salita, molto ambita, al campanile, portandosi molto in alto fin quasi al grande ballatoio, sopra il quale la salita alla cima non avrebbe comportato più

nessun problema.

Oggi sappiamo

che Cozzi superò

quei 5 metri che

costituiscono il

passaggio chiave

della via, cioè la

fessura che porta il

suo nome. Ma in cima

alla fessura un'altra decina

di metri insuperabili (oggi

valutati 5°+) lo separarono dal

ballatoio. I triestini dovettero

ridiscendere non avendo

visto o provato l'espostissima

traversata che porta a sinistra

oltre uno spigolo alla base di

un camino, difficile ed esposto

ma meno impegnativo della

fessura da loro superata, che

porta fino alla grande terrazza.

Si dice anche che, viste le

difficoltà estreme per l'epoca,

i triestini avessero segnato

col gesso gli appigli e appoggi

per poter ridiscendere con un

minimo di sicurezza.

Si dice anche che qualche

006



● ODLE, PUEZ, PUTIA

Si va pochi metri a dx , oltre lo spigolo a N (in vista del Bivacco Perugini), dove si rinvencono gli enormi ancoraggi per la Calata Piaz, lungo il vertiginoso ma basso profilo N.

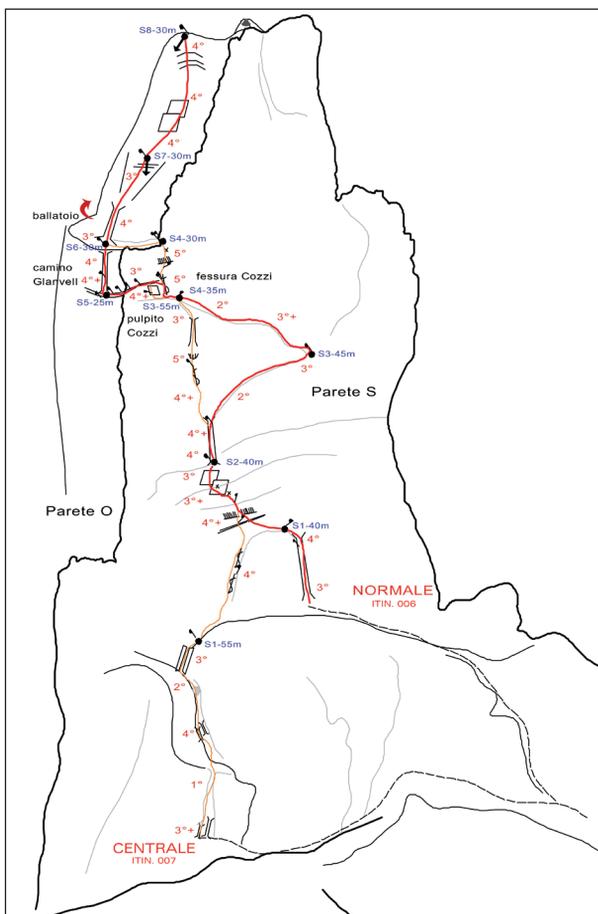
CD3: 40 m in verticale ma e per breve tratto finale un po' nel vuoto, fino alla grande terrazza a N del Campanile.

Si percorre la comoda terrazza in leggera discesa su gradoni e detriti, seguendo gli ometti e rinvenendo, dopo breve, 2AF sopra la profonda spaccatura detta Tacca del Campanile.

CD4: 20 m in verticale fino al fondo della spaccatura.

Dalla Tacca si scende per facili roccette verso E; poi in breve per ghiaie si è di nuovo nei pressi dell'attacco. Ore 1 - 1,30 dalla cima.

Vedi anche foto Itin. 007.



006

bicchiere di vino di troppo tradì Cozzi, che raccontò del loro tentativo ai tedeschi una sera nella locanda di Cimolais. Von Glanvell e compagnia salirono la Val Montanaia e studiarono il Campanile dai monti circostanti, intuendo la possibilità di raggiungere il ballatoio attraverso il camino Glanvell a patto che si fosse riusciti a traversare quella quindicina di metri esposti che separano la fessura Cozzi dal camino stesso.

Seguendo l'itinerario e i segni dei triestini si portarono in cima alla fessura, traversarono e raggiunsero la vetta. Von Glanvell morì nel 1905 in un incidente in montagna.